

I DOMENICA DI QUARESIMA – C

14 febbraio 2016

Non ci indurre in tentazione

Prima Lettura Dt 26,4-10

Dal libro del Deuteronomio
Mosè parlò al popolo e disse: «Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 90

Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.

Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.

«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso».

Seconda Lettura Rm 10,8-13

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

Vangelo Lc 4,1-13

Dal vangelo secondo Luca
In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Se ho ben capito, il vangelo dice che fu lo Spirito Santo a guidare Gesù *nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo*. Il vangelo di Matteo lo

dice ancora più esplicitamente: *Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. (Mt 4,1)*. Devo dedurre che lo Spirito, mentre lo spinge alla tentazione, lo accompagna, sta con Lui, lo mette alla prova; il diavolo è lo strumento, che interviene con lusinghe minacce e promesse, ma Gesù è abbastanza forte e ben protetto.

Perché le tentazioni nella sua, come nella nostra, vita? Nell'A.T. Mosè descrive la funzione che hanno le tentazioni: *Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi. (Deut 8,2)*.

Nelle tentazioni Gesù prende coscienza della sua vocazione e dei criteri essenziali per rispondere perfettamente alla chiamata di Dio: *“Non di solo pane vivrà l'uomo”. “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”. “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”*». Questa la risposta a chi gli chiede: *Se tu sei Figlio di Dio...* Sulla croce qualcuno gli griderà ancora: *Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!*». (Mat 27,40). Nemmeno la croce ha piegato la sua fedeltà alle scelte fatte allora nel deserto. Dio è con Lui sulla croce.

Se Dio stesso ha percorso questa strada vuol dire che le tentazioni hanno una funzione educativa indispensabile. Sono provocazioni e sfide alla libertà, ci costringono a reagire, ad accorgerci dei pericoli, a riflettere sulle scelte da fare, a trovare criteri di giudizio, a mettere a confronto il bene e il male.

Se non ci fossero pericoli, provocazioni, tentazioni che mi costringono a usare intelligenza e volontà, la vita rimarrebbe inerte, senza fantasia, senza fatica, senza lotta, senza risultati! Perfino le sconfitte possono servire a rendere l'uomo più guardingo umile grintoso; fanno parte della premura educativa di Dio. *Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te. (Deut 8,5)*.

Ma così il Creatore ha messo a rischio la sua opera. Non lo sapeva che «*Ogni uomo è inganno*»? (Sal 115,11). E quante defezioni ci sarebbero state? Eppure ha voluto rendere la vita comunque appetibile, colorita, stimolante, facendo in modo che l'uomo possa dire di aver contribuito a costruirla con la sua libertà, le sue lotte, le sue vittorie.

Non tutte le tentazioni sono pericolose; a volte sono possibilità di scelte diverse, magari ugualmente buone, che ci costringono a prevedere progettare scegliere, e a misurare coraggio e generosità.

Una pagina del Deuteronomio non lascia scampo alla nostra responsabilità, e descrive la passione con cui Dio vuole coinvolgerci: *Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare a prendere in possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, io vi dichiaro oggi che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese di cui state per entrare in possesso passando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare sulla terra che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe». (Deut 30,15-20)*.

Va a finire che invece di chiedere a Dio di liberarmi dalle tentazioni, dovrò ringraziarlo per le sfide che mettono alla prova la mia fedeltà, e invocarlo perché, nelle difficoltà inevitabili, sia con me a dimostrare che sono figlio di Dio. Comincio anche a capire perché nel “Padre nostro” c'è quella frase enigmatica “*non ci indurre in tentazione*”.

Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno al male (Giac 1,13). Non spetta a me giustificare i “perché” di Dio, ma è Lui che mi ha inserito in questa dinamica di lotta, di ricerca, di crescita. Il salmo 25 sembra una parafrasi del Padre nostro: **4** *Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. 5* *Guidami nella tua verità e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza, in te ho sempre sperato... 15* *Tengo i miei occhi rivolti al Signore, perché libera dal laccio il mio piede... 20* *Proteggimi, dammi salvezza; al tuo riparo io non sia deluso (dal salmo 25)*.

Il racconto delle tentazioni riflette la fede della comunità su Gesù risorto che *pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono (Eb 5,8-9)*.

“*Non ci indurre in tentazione*”. Comunque cerco di addolcire, addomesticare, tradurre diversamente questa frase mi sembra di impoverirla, di farle perdere quel senso di mistero, di pericolo nascosto, e anche di complicità con il “Padre nostro”.